

Il presidente della Cei al meeting di Cl. «La missione continuerà nelle prossime settimane e mesi, se serve» **Zuppi: «Papa Francesco ci dice di non abituarci alla guerra»**

FAUSTO GASPARRONI

ROMA. «Papa Francesco ci chiede di non abituarci alla guerra. A me, come credo a tanti, ha commosso la commozone di papa Francesco l'8 dicembre a Piazza di Spagna, quando con tutto lo struggimento di far proprio il dolore del popolo ucraino, la sofferenza del popolo ucraino colpito dalla guerra, vi ricordate, non riusciva più ad andare avanti. Dobbiamo continuare ad avere quello stesso struggimento. Perché ogni giorno che passa è tante persone che muoiono, è un odio che diventa ancora più profondo, è un inquinamento che diventa ancora più insopportabile in tutto l'ambiente. E il rischio è che sia davvero una guerra mondiale, che nei suoi vari pezzi già coinvolge tanti». Lo ha detto il cardinale di Bologna e presidente della Cei Matteo Maria Zuppi intervenendo ieri pomeriggio a Rimini, nella prima giornata del

44/o Meeting per l'amicizia fra i popoli, alla tavola rotonda moderata da Bernhard Scholz sulla Fratelli tutti.

La missione di pace affidatagli dal Papa, ha detto Zuppi, «nasce da questo. Papa Francesco ci insegna a struggerci per la pace, a cercare tutti quanti i modi: spingere, trovare quello che può essere utile, ascoltare, manifestare la vicinanza, vedere gli spazi che possono favorire una composizione». Secondo il cardinale, «questo non significa tradimento. Mi spiego. La pace richiede la giustizia, e richiede la sicurezza. Cioè non ci può essere una pace ingiusta, anche perché sarebbe la premessa di una continuazione dei conflitti. Dev'essere una pace giusta. E non dimentichiamo naturalmente che c'è un aggressore e c'è un aggredito». «E dev'essere una pace sicura - ha proseguito -, cioè che possa permettere alle persone di guardare con speranza al futu-

ro. Poi certamente la sicurezza richiede il coinvolgimento di tutti, mai dare per scontato. Davvero se vuoi la pace prepara la pace. E' questo il grande impegno che dobbiamo con consapevolezza e responsabilità cercare». Nella missione, poi, «c'è l'attenzione soprattutto per la parte umanitaria, quindi i bambini ucraini che sono in Russia, provare a capire che cosa si può fare e quindi anche il ritorno di chi deve ritornare nelle proprie famiglie, nelle proprie case. La guerra lacera con profondità e richiede la capacità di mettere insieme tanti soggetti che possano spingere per trovare la pace». ●



Il presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, a destra, al suo arrivo ieri pomeriggio a Rimini, primo ospite del Meeting di Cl



Peso: 19%